

Ministri del governo accusano l'esercito di coprire le azioni armate degli oltranzisti nei Territori «È in atto un terrorismo ebraico»

Integralista di « Hamas » attacca un bus di linea: uccide un civile e viene colpito a morte dai soldati I palestinesi incontrano Christopher

A Gerusalemme è rissa sui coloni

L'Olp accetta il rinvio del ritiro israeliano. Sangue a Tel Aviv

Attentato integralista alla periferia di Tel Aviv un terrorista di « Hamas » attacca un autobus israeliano, uccide un civile e poi viene colpito a morte. Nel governo israeliano è polemica sui coloni: diversi ministri accusano l'esercito di coprire le azioni punitive contro i palestinesi. Oggi Arafat incontra il segretario di Stato Usa: il leader dell'Olp disposto a concedere una proroga per il ritiro da Gaza e Gerico

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Qual è oggi il vero volto di Israele? Quello del dialogo rappresentato da Yitzhak Rabin e Shimon Peres o quello dell'odio, impersonato dai coloni oltranzisti che hanno trasformato il loro movimento in una vera e propria milizia armata? Ed ancora: cosa sta accadendo all'interno dell'Olp e quali conseguenze può avere sul futuro del negoziato lo scontro in atto tra Yasser Arafat e il suo (ex?) numero due Abu Mazen? A una settimana dal previsto ma ormai alquanto improbabile inizio del ritiro israeliano da Gaza e Gerico questo interrogativo appare tutt'altro che retorico. Quella di ieri infatti è stata una nuova giornata di sangue nella Cisgiordania occupata come nella israelianissima Tel Aviv il

ministro dell'Ambiente e leader del « Meretz » - la loro leadership politica - aggiunge Michael Ben Yair, consigliere legale del governo - è un'organizzazione ribelle. « Se proseguiranno nelle violenze contro i palestinesi dei Territori i loro obiettivi potrebbero abbandonarsi anzitempo al loro destino », rincarava il laburista Benvenin Ben Eliezer, influente ministro dell'Edilizia. Il più duro è stato il ministro dell'Agricoltura Yacov Azur, che non ha esitato a parlare di « terrorismo ebraico ». Parole di fuoco che attendono ora decisioni conseguenti. Ma c'è chi dubita di questo: è Shulamit Aloni, ministro delle Comunicazioni. « Mi chiedo - afferma - se il governo sia veramente pronto a fare, quando afferma di voler fare per bloccare i coloni. Una cosa è certa - conclude Aloni - la polizia non ha ancora ricevuto precise indicazioni su come contrastare la rivolta degli oltranzisti ». A Gerusalemme era ancora in corso la riunione del governo quando sono giunte le prime notizie del nuovo attentato - rivendicato dal movimento integralista palestinese « Hamas » - presso l'Hotel Alon alla periferia di Tel Aviv. Secondo la ricostruzione della polizia, Khalid Awad Shehade, un giovane palestinese originario del cam-

pi profughi di Jabalva nella Striscia di Gaza è giunto all'ingresso di Holon a bordo di una « Peugeot 309 » israeliana risultata poi rubata. L'uomo - che secondo fonti palestinesi militava nella « Jihad » islamica - si è lanciato contro un autobus fermatosi per far salire passeggeri. L'autista gli si è avvicinato contro lo ha scaraventato a terra e poi è partito a grande velocità mentre all'interno dell'autobus si udivano i gemiti di due feriti. (uno dei quali un civile israeliano di 32 anni è deceduto dopo poche ore). Shehade è stato inseguito da alcuni soldati e dopo un breve battaglia - infurata ai bordi di un ingorgo stradale - è stato colpito a morte. « Dalla quantità dei carichi che aveva addosso - ha riferito un ufficiale di polizia - non è dubbio che si prefiggeva di compiere una strage in grande stile ». Addosso non aveva documenti ma solo un piccolo Corano. A tirare le conclusioni di questo nuovo attentato di violenza è uno dei protagonisti di quella « diplomazia » sotterranea che ha portato agli accordi di Washington il vice ministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin. « Dobbiamo accettare la trattativa con i palestinesi - dichiara - ma se noi e l'Olp non riusciremo a stabilire nei



Il cancelliere tedesco Kohl. Sopra: due coloni israeliani sparano ad altezza uomo contro i palestinesi a Hebron

fallito in questa prima ed importantissima prova del nove alla quale è stata sottoposta. Spaccature e crisi di impotenza del genere sono per così dire in certa misura « fisiologiche » nei momenti di liberalizzazione chiamati a diventare « forze di governo ». Nella debolezza attuale dell'Olp, però, si possono leggere altre componenti che non fanno ben sperare per l'immediato futuro: innanzitutto il ben poco aureo « isolamento » in cui sembra piombata la leadership di Arafat. Un isolamento dovuto al dirigismo dell'uomo contestato al punto da spingere il Comitato esecutivo - alias il governo dell'Organizzazione - a nominare sabato scorso una commissione « responsabile della gestione delle trattative con Israele ». Il leccio chiedersi oggi quanto la decisione di accettare lo slittamento del ritiro israeliano da Gaza e da Gerico sia pienamente condivisa dall'Olp. E alla luce di questo come vada interpretato il rifiuto del braccio destro di Arafat, Abu Mazen di presiedere la neonata commissione - dopo che lo stesso Abu Mazen era stato tra i più accesi accusatori del gran capo colpevole a suo dire di « autoritarismo » e perfino « astensismo ».

Arafat in altre parole sembra condurre dentro l'Olp un braccio di ferro senza fine giocandosi con l'Organizzazione il potere che gli può derivare dal favore e dagli appoggi esterni più che dal consenso interno. Anche la scottante situazione della proroga del ritiro da Gaza e Gerico pare frutto della stessa logica. Oggi deve incontrare in Giordania il segretario di Stato americano Warren Christopher. Usa senza ad animarbidire le accuse di capitolazione che certamente gli saranno rivolte in casa.

Anche il governo israeliano sembra « sospettare » questo pericoloso gioco di equilibrista in Arafat. Tant'è che Rabin non ha nascosto il suo disappunto per la visita di Christopher in Medio Oriente. Nell'ottica di Gerusalemme la mediazione americana in questa fase potrebbe risolvere proprio in un rafforzamento dei suoi interlocutori antagonisti di sempre. Arafat in primo luogo ma anche il siriano Assad sempre pronto a patrocinare dietro le quinte gli estremisti palestinesi. Israele d'altronde non vuole nemmeno farsi forzare la mano da Washington sulle tappe della pace e tantomeno sui provvedimenti da prendere nei confronti dei coloni ebrei. Il problema « coloni » è delicatissimo ed è la causa prima della debolezza israeliana. Quel terreno su cui fino a ieri si accu-

Il partito del cancelliere crolla dal 32 al 20% alle elezioni comunali nel Brandeburgo. Raddoppiano gli ex comunisti della Pds, i socialdemocratici avanzano dell'8%

Precipita all'Est la Cdu di Kohl

Disastroso calo della Cdu e forte affermazione delle sinistre nelle elezioni comunali che si sono tenute ieri nel Brandeburgo. Mentre il partito di Kohl crolla di oltre 11 punti, i socialdemocratici avanzano di 8. Forte avanzata dell'estrema sinistra il partito erede della Sed supera i cristiano-democratici che per la prima volta si trovano, in un Land, al terzo posto. In crescita anche i Verdi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Un altro colpo durissimo per Helmut Kohl e il governo federale. Le elezioni comunali del Brandeburgo il Land che circonda Berlino hanno gettato ieri una crudelissima luce sulla drammaticità della crisi in cui affonda la Cdu. Il partito del cancelliere ha perso la bellezza di 11 punti e mezzo in percentuale passando dal 31,8 al 20,2. E mentre i liberali della Fdp al-

lacciati al cristiano democratico a cendo crescere i propri voti dal 3,8 al 5,9. Ma il dato più clamoroso anche se non del tutto inatteso è l'avanzata della Pds il partito di estrema sinistra erede della vecchia Sed che sempre secondo le proiezioni disponibili ieri sera, avrebbe ottenuto il 22,1 circa dei voti ovvero quasi 6 punti in più rispetto alle comunali precedenti e qualcosa in più del doppio rispetto alle politiche del dicembre 1990. Ma quel che è più significativo è che rischia di creare serissimi imbarazzi a Kohl è che la Pds la quale certamente ha raccolto una protesta aspra e molto diffusa contro le scelte economiche e sociali del governo federale avrebbe addirittura sorpassato la Cdu relegando il partito cristiano-democratico al terzo posto al livello di un Land. Una circostanza clamorosa dalle evidenti implicazioni politiche assolutamente inedite nella storia della Repubblica federale.

Ieri sera non erano stati ancora diffusi né risultati né proiezioni che permettessero di verificare i voti andati ai partiti di estrema destra presenti in diverse città nelle quali si votava ieri. Il 10% che secondo le proiezioni sarebbe stato raccolto da liste indicate come « diverse » potrebbe nascondere qualche spiacevole sorpresa ma l'impressione dominante è che comunque al livello del Land nessuno dei gruppi neozaristi in lotta abbia ottenuto i risultati eclatanti che si poteva temere.

C'era molta attesa ieri sera per le reazioni politiche a quello che era stato presentato alla vigilia come il primo voto del « super anno elettorale » che nei prossimi mesi attraversa la bellezza di 18 o forse 19 consultazioni di varia importanza portate al grande appuntamento delle politiche dell'ot-

to. La gravissima « debacle » cristiana-democratica potrebbe far precipitare una crisi al vertice di cui si era già colto più di un segnale nei giorni scorsi. Mentre dalla « Zentrale » della Cdu a Bonn non arrivavano segnali di alcun tipo, l'unica dichiarazione ufficiale ancora a tarda ora era affidata all'amico « consolato » dei dirigenti locali, Thomas Klein, segretario generale del partito nel Brandeburgo ha ammesso che la Cdu attraverso un momento « difficile » dovuto alle « difficoltà del governo » e alla « cattiva fama » che il partito di Kohl ha visto piombarsi addosso negli ultimi tempi. Quest'ultima frase è apparsa un accenno indiretto ma comprensibile alle scelte disseminate imposte nelle scorse settimane da Helmut Kohl.

Si veda ora quali saranno le conseguenze del disastro del Brandeburgo sulla posizione del cancelliere. Non c'è dub-



Il cancelliere tedesco Kohl. Sopra: due coloni israeliani sparano ad altezza uomo contro i palestinesi a Hebron

bio comunque che essa si stia facendo davvero precaria dopo la serie ininterrotta di insuccessi collezionati negli ultimi mesi e il disastroso esito del tentativo di imporre Steffen Heitmann alla presidenza della Repubblica. Tutte le voci che girano sulla eventualità di una sua rinuncia alla guida della Cdu o di un suo rovesciamento vengono regolarmente smentite così come vengono considerate inesistenti le can-

Il premier russo Cernomyrdin rinvia la visita a Roma

MOSCA. Con una decisione improvvisa presa quando il viaggio sembrava confermato il primo ministro russo Viktor Cernomyrdin ha rinviato per un'indisposizione la visita ufficiale in Italia che avrebbe dovuto compiere oggi e domani.

Lo ha riferito con un breve dispaccio l'agenzia Itar Tass citando un portavoce del governo russo. L'agenzia ha precisato che Cernomyrdin è stato colpito da violente coliche causate da alcuni renali.

La stessa fonte ha aggiunto che la nuova data della visita ufficiale del premier russo in Italia verrà stabilita attraverso i normali canali diplomatici.

A Roma Cernomyrdin aveva in programma colloqui con il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e un'udienza in Vaticano con Papa Giovanni Paolo Secondo.

A Mosca è intanto un cordone di agenti in assetto antiterrorista ha impedito ad un centinaio di esponenti di opposizioni nazional-comuniste di manifestare ieri davanti alla sede dell'ex museo Lenin in occasione dei cinquiantesimo anniversario della costituzione sovietica promulgata il 5 dicembre 1936.

Decine di « omos » (agenti speciali delle truppe antisom-

Tranquilla giornata elettorale. I militari: rispetteremo i risultati Il candidato delle sinistre Caldera in testa nei sondaggi in Venezuela

La giornata elettorale si è svolta ieri in Venezuela senza incidenti. I pronostici annunciano la fine del bipolarismo che ha retto senza crepe per 35 anni, dalla fine della dittatura nel 1958, in cui al potere si sono alternati due partiti, i socialisti e l'alleanza democratica. Ora favorito è il candidato indipendente sostenuto dalle sinistre Rafael Caldera, un vero patriarca della politica venezuelana.

NOSTRO SERVIZIO

CARACAS. Nonostante i forti timori della vigilia la giornata elettorale in Venezuela si è svolta in un clima di calma e regolarità.

Circa 90.000 soldati hanno presidiato i seggi e le sedi istituzionali e dell'informazione per garantire l'ordine.

I primi risultati del voto presidenziale (i primi ad essere scrutinati) seguiranno quelli per i senatori deputati e consiglieri provinciali saranno resi noti nel corso della notte.

I pronostici annunciano la fine di un bipolarismo che ha retto senza significative crepe per 35 anni dalla fine della dittatura nel 1958. In cui al potere si sono alternati due partiti il socialista e l'alleanza democratica.

Ora favorito è il candidato indipendente sostenuto dalle

sinistre Rafael Caldera, un vero patriarca della politica venezuelana.

Fondatore del Coper ora settantasettenne Caldera uscì dal suo partito nel 1989 per le aspre divergenze con Lallora presidente di alleanza democratica Carlos Andrés Pérez. Pérez è stato sospeso nel maggio scorso per corruzione e sottoposto a impeachment ad agosto.

Regge la carica ad interim il senatore indipendente Ramón Velásquez fino al 2 febbraio giorno in cui il nuovo presidente inizierà il suo mandato quinquennale.

Velásquez nella sua qualità di venezuelano democratico presidente e comandante delle forze armate ha rilasciato una breve dichiarazione

che la metà dei suoi abitanti vive sotto la soglia di povertà.

Al secondo posto con circa un 20% di consensi i sondaggi piazzano due candidati. Oswaldo Álvarez Paz del Coper e l'outsider Andrés Velásquez. Vera rivelazione di questa campagna elettorale è il candidato del centro e della coalizione radicale. Molto distanziato è Claudio Elmor, candidato della scuderia all'anca democratica.

Gli altri tredici candidati non dovrebbero avere molte chances.

Ma gli analisti avvertono che data l'alta percentuale di indecisioni e un prevedibile alto tasso di astensioni (nelle amministrative del 1992 fu del 15%) non si possono escludere sorprese.

Oltre al presidente i venezuelani dovranno scegliere tra 36.475 candidati a 46 senatori, 189 deputati e 382 consiglieri delle 22 province (o stati) della repubblica.

Inviati il voto sono venuti di tutte le formazioni politiche e dall'esterno e dalle città.

Le forze armate in un messaggio radio televisivo hanno garantito sul loro onore che rispetteranno i risultati qualsiasi siano.

REGIONE TOSCANA
CAMPAGNA CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN TOSCANA

IN DIRETTA SULLE EMITTENTI TELEVISIVE TOSCANE
dal Teatro Puccini di Firenze

INSIEME PERCHÉ TORNI IL SERENO

TALK SHOW
conduce **TITO CORTESE**

lunedì 6 dicembre 1993 - Ore 22.30

IN DIRETTA SULLE EMITTENTI TELEVISIVE TOSCANE